

rità, molto scarsi, rispetto alle altre scienze, gl'insegnamenti rappresentati negli uffici dell'ispettorato da professori di filosofia e di pedagogia. Ma io ritengo, per una più giusta proporzione, che sia esuberante il numero di dieci da lui proposti; in conseguenza abbiamo convenuto di portare a cinque i tre insegnanti di filosofia e di pedagogia; ed io credo che egli vorrà convenire in questa modificazione del numero della tabella, vuol dire che la filosofia e la pedagogia saranno rappresentate da cinque invece di tre professori, e non da dieci come egli proponeva.

All'onorevole Graffagni, il quale si preoccupa che entrino a far parte dell'Ispettorato elementi amministrativi, fo notare innanzi tutto che il numero di coloro, che furono impiegati, ed ora sono provveditori, è piccolissimo, e che del resto non sarebbe poi eccessivamente pericoloso che in qualcuno dei circoli d'Ispettorato entrasse qualche elemento amministrativo, perchè tante volte occorre anche un'ispezione amministrativa. Non sono punto preoccupato di ciò, e non potrei consentire nella proposta di aumentare da 70 a 75 il numero degli ispettori, poichè 70 sono sufficienti.

All'onorevole Mantica, il quale vorrebbe che i capi d'Istituto, una volta nominati ispettori, potessero rimanere nella regione dove una volta furono capi di Istituto, e che, d'altra parte, non fosse reso troppo agevole il trasloco degli ispettori da una regione ad un'altra, mi permetto di far notare che è bene che gli ispettori non abbiano troppi antichi vincoli con famiglie e con istituti della regione, dove hanno lungamente esercitato il loro ufficio. Questo mi pare molto importante per la funzione specifica, che l'Ispettorato deve compiere. Ed è bene pure che siano traslocati dopo un certo periodo di tempo, perchè, come avviene spessissimo e come abbiamo notato con l'Ispettorato delle scuole elementari, gli ispettori contraggono troppi vincoli, troppe relazioni, troppe amicizie e tutto questo non conferisce al buon esercizio delle loro funzioni.

Dunque mantengo, per le ragioni che ho dette, che nè i primi esercitino ispezione dove furono lungamente capi d'Istituto, nè che quelli, che sono stati qualche tempo in una regione, vi rimangano troppo lungamente.

Quindi mi auguro che i preopinanti, appagandosi di queste mie ragioni, non insistano nelle loro proposte.

DANIELI, *relatore*. Nella tabella G dove si parla degli ispettori per le materie giuridiche, bisognerebbe aggiungere anche le parole: « ed economiche », che sono state omesse nella stampa.

COCCO-ORTU. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

COCCO-ORTU. Non mi faccio l'illusione di credere che la mia parola possa riuscire più efficace di quella degli onorevoli Fradeletto, Pala e Pais; e che quindi valga a rendere il ministro meno ostile.

Tanto meno lo spero, perchè non saprei quali siano gli scongiuri che giovino ad allontanare quegli spiriti mali la cui influenza malefica impensieriva l'onorevole Fradeletto. Però, non voglio lasciar passare in silenzio le osservazioni del ministro, che non mi sembrano fondate, giuste, e tali che giustifichino la sua recisa opposizione al nostro emendamento. Egli ha ricordato da quali concetti fu mosso nell'ordinare la circoscrizione degli uffici ispettorali e stabilire le sedi delle singole sezioni.

E qui anzitutto è facile scorgere che, non annoverando tra essi la mia isola, ha dimenticato che questa costituisce un tutto e quindi col suo provvedimento l'ha voluta sopprimere, geograficamente, fra le regioni d'Italia. Ora, se c'è una terra italiana che si trovi per molte ragioni e sotto molti aspetti in condizioni di bisogni diversi, essa è precisamente la Sardegna. E tali condizioni influiscono anche a rendere difficile che l'ufficio d'ispezione a Roma possa giovare per la Sardegna e riescirvi efficace a raggiungere i fini che questa legge si propone.

L'onorevole ministro, rispondendo a questa obbiezione, suppose di torle ogni valore osservando, che le provincie sarde non hanno tal numero di scuole secondarie, private o pareggiate, da richiedere la solerte cura, l'assidua vigilanza. Questo criterio anzitutto non è influente, nè mai prevalse nel sistema di ordinamento delle circoscrizioni dello Stato, anche per altri ordini di servizi, ad esempio pel servizio militare. Anche per questo si è creduto necessario di provvedere alle condizioni particolari della Sardegna, con una divisione autonoma.

Il ministro soggiunse che si può facilmente far sentire nell'isola lontana l'azione e spiegare l'opera dell'ufficio di Roma. Praticamente, no; perchè non si può mettere la Sardegna a confronto con le provincie continentali, dove sono facili i mezzi di comunicazione, dove non vi è l'ostacolo del mare.